

→ **Rapporto Cgil** Il ricorso alla cig è aumentato del 44% rispetto a un anno fa. Crollo dei redditi  
→ **Colpiti** tutti i settori ma la meccanica paga di più. Boom della cig in deroga nelle piccole aziende

# Cassa integrazione senza freni 1 miliardo di ore in 10 mesi

A ottobre le ore di cassa integrazione autorizzate dall'Inps da inizio anno hanno sfondato quota un miliardo. Cresce in particolare la cig in deroga. I lavoratori coinvolti hanno finora perso 3,9 miliardi di euro.

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Del cattivo stato in cui si trova il Paese ci sono segnali evidenti in ogni direzione si guardi, alcuni recenti come il crollo di Pompei o l'alluvione in Veneto, altri di lunga data, come i rifiuti ancora ammassati per le strade di Napoli. Ma c'è un indicatore che, più di ogni altro, ha segnato con precisione matematica il lento e continuo declino dell'economia nazionale, senza che alcun settore di politica industriale frenasse la caduta: la cassa integrazione addossata ai lavoratori, che ad ottobre ha infine sfondato il tetto di un miliardo di ore.

## CRESCERE LA CIG IN DEROGA

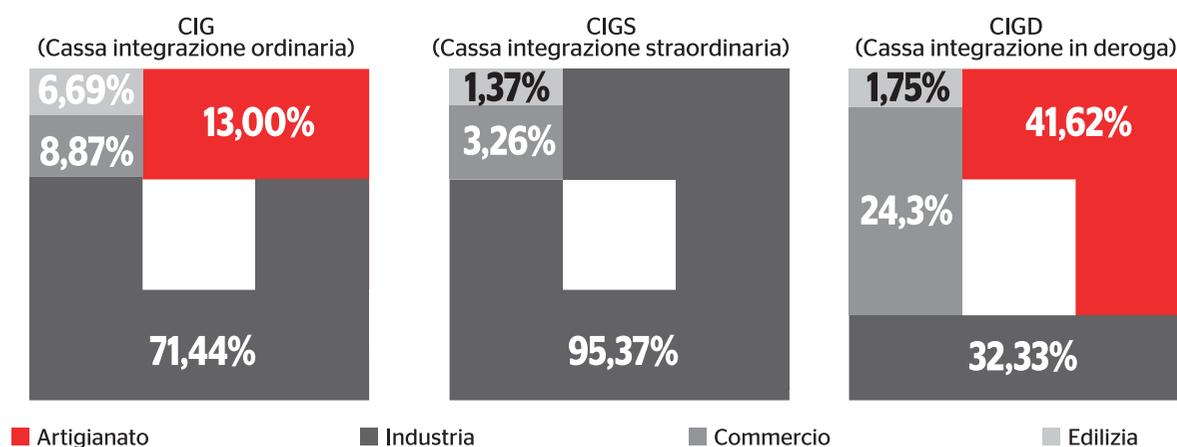
Lo scorso mese, infatti, secondo quanto riferisce la Cgil, le ore di Cig autorizzate dall'Inps dall'inizio dell'anno sono state un miliardo e 26,5 milioni, con un incremento del 44,2% rispetto allo stesso periodo del 2009 quando il conteggio delle ore si fermava a 712 milioni. Il che significa, per spostare l'attenzione dai numeri alle persone

## Italiani in difficoltà

«Situazione economica e sociale sempre più insostenibile»

in carne ed ossa, che ci sono ancora stabilmente circa 600mila lavoratori coinvolti in processi di cassa integrazione, che hanno subito un taglio netto del proprio reddito - ha calcolato il sindacato di Corso d'Italia - per oltre 3,9 miliardi di euro. Con le ben note conseguenze

## Il lavoro che non c'è



sociali ed economiche che da tempo si abbattono sull'Italia, dalle difficoltà delle famiglie per arrivare a fine mese, alla discesa verticale dei consumi e delle vendite al dettaglio.

Il settore più colpito, ancora una volta, è quello della meccanica, che dall'inizio del 2010 ha già usufruito 444 milioni di ore di cassa integrazione, quasi la metà del totale, coinvolgendo in media oltre 500mila lavoratori. Seguono a distanza il commercio (91 milioni), l'edilizia (68 milioni), il tessile (64 milioni) e il metallurgico (59 milioni).

Il peggioramento della situazione produttiva ed occupazionale, però, non deriva solo dall'incremento quantitativo della cig, ma anche dal cambiamento della sua tipologia. È infatti calata la cassa integrazione ordinaria, quella pensata per assorbire l'impatto di momentanei cali della produzione, che ad ottobre ha segnato un calo dell'8,4% su settembre e del 36,9% rispetto ad un anno prima. Quella straordinaria, adottata per ristrutturazioni e crisi aziendali, ha registrato una contrazione congiunturale del 5,1% ma una crescita tendenziale del 159,6%.

«Si stanno determinando nuove condizioni produttive nelle aziende che tendono a stabilizzarsi su una minore occupazione, soprattutto nella continua assenza di una ripre-

sa dei consumi» ha segnalato la Cgil. Non solo la ripresa è ancora lunga da venire, ma il rischio, anche per il futuro, è che i livelli occupazionali si assestino strutturalmente al ribasso rispetto alla stagione antecedente la crisi.

## CROLLA IL REDDITO DEI LAVORATORI

Il rapporto del sindacato di Corso d'Italia denuncia quindi «una situazione economica e sociale sempre

più insostenibile per milioni di lavoratori», calcolando come nel corso del 2010 i lavoratori parzialmente tutelati dalla cig abbiano perso più di 3,9 miliardi di euro, pari a 6.750 euro per ogni singolo addetto rimasto a zero ore lavorate nei primi dieci mesi del 2010.

«Questi dati, insieme a quelli sulla produzione industriale» ha commentato il segretario confederale della Cgil Vincenzo Scudiere «dimo-

## Fiat di Pomigliano D'Arco

### Ripartono le linee di montaggio Ma non per tutti

I lavoratori che alla fiat di Pomigliano d'Arco facevano l'Alfa 147 continuano a restare fuori dalla fabbrica nonostante la ripresa produttiva di cinque giorni a partire da domani. Anche per loro scatta la cassa integrazione straordinaria in deroga, ma a differenza dei circa 2200 colleghi del modello Alfa 159, ancora in produzione, la prospettiva è quella delle «zero ore». «Questa è la terza volta che restiamo fuori - spiegano alcuni operai - siamo fuori dal ciclo, ed abbiamo paura che il prossimo passo sarà la mobilità», cioè di restare fuori definitivamente. Il modello

Alfa 147, infatti, è stato dismesso e per gli oltre 2500 lavoratori non è prevista, al momento, neanche la possibilità di rotazione. La preoccupazione è forte. «Per ora siamo fuori dalle catene di montaggio - afferma Luigi, 40 anni - e restiamo a casa nella speranza che Marchionne non cambi idea ancora una volta. Non si sa che prospettive abbiamo per il futuro. In un primo momento avevano detto che i primi a rientrare con la newco, saremmo stati noi. Ora è calato il silenzio e non si conoscono i tempi di attuazione dell'accordo siglato a giugno dai sindacati». E sul perché della cassa in deroga, l'Ad del Lingotto starebbe preparando una lettera da inviare ai lavoratori, in modo da chiarire i reali motivi che hanno portato l'azienda a compiere questa scelta.